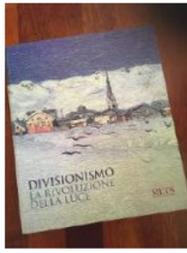


TRA LE PAGINE Testi e schede Catalogo e volume per approfondire

In attesa che le porte della mostra sul Divisionismo si aprano nuovamente al pubblico è possibile approfondire le proprie conoscenze sul movimento e sulle opere leggendo le due opere disponibili che si completano a vicenda. Innanzitutto il pregevole catalogo edito da METS con il saggio della curatrice corredato dalle schede biografiche degli artisti, le schede critiche delle singole opere affidate agli specialisti



di riferimento e gli apparati bibliografici ed espositivi: è in vendita a 35 euro con in omaggio il volume uscito in occasione della ripresa della mostra lo scorso ottobre. Un testo più agile dedicato ai cinque dipinti esposti nelle sale in sostituzione di altrettante opere non più presenti: si intitola "Divisionismo. La rivoluzione della luce - Rewind" (5 euro). Grazie ai testi di Annie-Paule Quinsac, Paolo Plebani ed Elisabetta Chiodini vuole focalizzare l'attenzione, a livello artistico e tecnico, sulle cinque novità. In sostituzione dei quadri precedenti la scelta è ricaduta, scrive la curatrice, su "dipinti che abbiano lo stesso peso dei precedenti e possano illustrare aspetti diversi delle problematiche affrontate in questa esposizione".

• e.gr.

NOVARA La mostra al Castello Divisionismo, un altro stop. Tra nuovo Dpmc e possibile proroga



Il Divisionismo fermato ancora dall'emergenza sanitaria. Venerdì scorso ultimo giorno per visitare, al Castello di Novara, la mostra "Divisionismo. La rivoluzione della luce - Rewind" prima del passaggio del Piemonte in zona arancione. Un altro stop imposto dal Covid al grande evento espositivo proposto al Castello di Novara grazie all'iniziativa di Comune di Novara, Fondazione Castello e Associazione METS Percorsi d'arte, in collaborazione con l'Atl della Provincia di Novara. A febbraio, con la regione in zona gialla, la mostra ha riaperto i battenti ma solo dal lunedì a venerdì, non potendo accogliere però visitatori provenienti da fuori regione. Alla notizia dell'ennesima chiusura grande sconforto per il presidente di METS, l'avvocato Paolo Tacchini: «Sono abbastanza amareggiato per il trattamento subito dalla Cultura rispetto ad altri settori. Ce ne facciamo una ragione ma non possiamo non rimarcare che questi sono luoghi che non comportano alcun rischio di contagio, viste tutte le misure di sicurezza adottate, dalle mascherine al distanziamento, dagli ingressi contingentati al ricambio dell'aria. Anzi studi recenti hanno dimostrato come i musei siano luoghi del tutto sicuri». Il nuovo Dcpm, firmato dal Governo Draghi, sembra far vedere un po' di luce in fondo al tunnel: in zona gialla musei e mostre continuano a rimanere aperti nei giorni feriali, ma dal 27

marzo il sabato e i giorni festivi nei musei e negli altri luoghi il servizio è assicurato a condizione che l'ingresso sia stato prenotato online o telefonicamente con almeno un giorno di anticipo. «Alla luce del nuovo Dcpm - continua l'avvocato Tacchini

- dopo l'amarezza espressa ieri (martedì, ndr) posso rallegrarmi per la lungimiranza che ha dimostrato il nuovo Governo nelle ultime disposizioni in materia di Cultura. Il Dcpm prevede l'apertura nei weekend in zona gialle e, guardando avanti,



TANTI CAPOLAVORI Visitatori nelle sale del Divisionismo (foto di Maurizio Tosi)

con lo spostamento da una regione all'altra sarà possibile offrire un nuovo servizio, decisamente più completo. Con le nuove disposizioni potremo compiere un ulteriore sforzo per cercare di prorogare la durata della mostra la cui chiusura al momento è fissata al 5 aprile». Ecco quello che è mancato in questo mese di febbraio aperto ai visitatori dopo che la mostra, inaugurata a fine ottobre, era stata chiusa quasi subito: la possibilità di aprire

A febbraio porte aperte solo nei giorni feriali e per i visitatori della nostra regione

nel weekend e di accogliere persone provenienti da fuori regione, cosa che era accaduta per gli eventi espositivi proposti da METS in precedenza. «Spiace veramente - ancora Tacchini - che un settore come questo continui a essere penalizzato. Le richieste sono sempre tante, numerose le persone che non hanno ancora visitato la mostra. Lo confermano le telefonate, anche da fuori Piemonte, che continuiamo a ricevere. E noi vorremmo fare di tutto

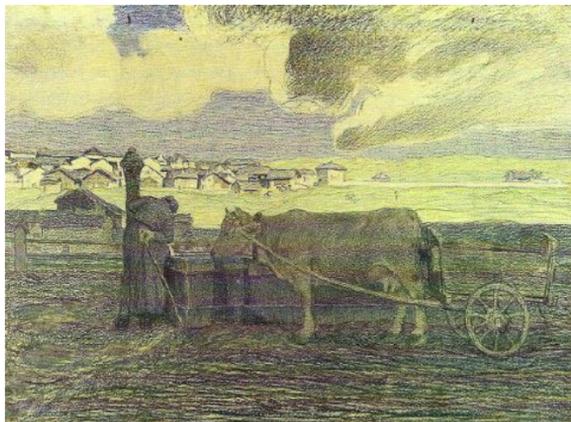
per accontentarle. Per questo sono già state avviate le "manovre" per pensare a una ulteriore proroga al fine di offrire il servizio migliore possibile. I visitatori non sono mancati a febbraio, molti il venerdì, ma il fatto che il fine settimana la mostra fosse chiusa è stato alquanto limitante. L'evento sul Divisionismo è stato organizzato proprio guardando oltre i nostri confini per cui confidiamo quanto prima di poter accontentare chi viene da lontano. Ecco il nostro messaggio: avere pazienza e affidarsi a una proroga per poter finalmente vedere i capolavori in mostra al Castello».

• Eleonora Groppetti

IL FOCUS Una sezione dell'allestimento è dedicata ai disegni di Giovanni Segantini

Un laboratorio personale in continuo aggiornamento

A Novara la grande mostra "Divisionismo. La rivoluzione della luce - Rewind" ha riportato l'attenzione sui capolavori esposti nelle sale del Castello realizzati dagli artisti con la tecnica della pittura divisa. Nel percorso proposto protagonista assoluta è la luce. Una luce che ora trascolora, ora si impone, ora è solo una tenue nota di sottofondo e che, seppur variabile come lo sono i soggetti e i significati simbolici, è chiaramente percepibile sia nelle opere ad olio sia in quelle a chiaroscuro. Ne sono esempi straordinari i disegni di Giovanni Segantini (Arco 1858 - monte Schafberg 1899), ai quali nella mostra novarese è stata dedicata un'apposita sezione. Le tavole dell'artista, iniziatore e uno dei massimi esponenti del Divisionismo, sottolineano come anche in assenza del colore si possano creare immagini in cui gli effetti luminosi del chiaroscuro assumono la stessa valenza espressiva di quelli



TRA LE OPERE Giovanni Segantini, "Vacca bianca all'abbeveratoio", 1890, gessi colorati, matita dura colorata e carboncino su carta incollata a cartone, collezione privata

ottenuti con i colori ad olio. Qui sono i segni lasciati da matite, carboncini, biacche e più raramente pastelli, che vanno a sostituirsi alle tessiture colorate dei dipinti lasciando sui fogli tracce ora sottili, ora morbide oppure grevi, sinuose, sicure, fitte, intrecciate, secondo un lessico istintivo, personale ed emotivo di-

rettamente partecipato. Identica a quella dei dipinti è la loro finalità: dare vita, attraverso le zone luminose e le zone d'ombra, ad una narrazione viva fatta di rapporti silenziosi fra uomini e natura, cielo e montagne, gesti e sguardi di contadini e animali la cui severa semplicità ha trasferito su di essi la potenza

del mito. A questi disegni la curatrice della mostra Annie-Paule Quinsac, ha affidato una particolare lettura dell'opera di Segantini: non sono bozzetti o studi preparatori per dipinti da realizzare con i colori ad olio ma interventi nuovi, "ripensamenti" - per usare la sua terminologia - di lavori già esistenti. Cinque di questi, precisa la studiosa in catalogo, sono da assegnarsi agli anni 1888-1894 quando l'artista si trovava a Savognino e quindi all'inizio dell'esperienza divisionista mentre due, datati 1898, sono stati realizzati alla fine del suo percorso di lavoro e di vita. Eseguiti con tecniche grafiche sperimentali durante le lunghe giornate d'inverno in cui il pittore non poteva lavorare all'aperto, i disegni sono stati per Segantini elementi di un laboratorio personale in continuo aggiornamento, un archivio vivo da utilizzare in occasioni di incontri con committenti o amici. Oggi, messi in relazione con i

dipinti ad olio a cui si riferiscono, rivelano non solo la continua sperimentazione di tecniche grafiche complesse ma anche la costante ricerca di spiritualità nella natura dell'artista. Lo documentano, con "Un bacio alla fontana" e "Ave Maria sui monti", "Cavalli al galoppo" oppure "Vacca bianca all'abbeveratoio". Opere che in occasione della mostra sono divenute oggetto di un minuzioso lavoro di confronti e verifiche a volte anche fra dipinto e più disegni come esemplificato da "All'arcolao", di cui sono note tre varianti. La sezione si chiude con le due tavole più significative, datate 1898: l'allegorico "Rododendro" e "La natura", grande e splendido foglio con il crepuscolo dallo Schafberg, entrambi disegni di presentazione del "Trittico della Natura", ultimo lavoro dell'artista, apice del simbolismo panteista segantiniano e suo testamento spirituale.

• Emiliana Mongiat